

Biblioteca
Civica di Verona

D

389

2

© Biblioteca Civica di Verona

1789

© Biblioteca Civica di Verona

IL CONVITO

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1789.

DEDICATO ALLE NOBILISS. E GENTILISS.

SIGNORE DAME

DI DETTA CITTA'

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI LIBRAJO A S. TOMASO

Con Licenza de' Superiori.



NOBILISSIME DAME.

NEL comparir nuovamente su
queste Scene Nobiliss. e Gentiliss.
Signore il presente Dramma Gio-
coso : nella impareggiabile bontà
e gentilezza vostra affidato abbia-

A 2

mo

© Biblioteca Civica di Verona

4
mo il coraggio d' umilmente dedi-
carvelo; e se di tanto rare doti,
e virtù siete freggiate, onde di
tutti l' ammirazione attraete; spe-
riamo dal Nob., e Generoso Animo
Vostro un benigno compatimento,
per poter gloriarci d' essere, qua-
le, con il più profondo ossequio, e
venerazione ci protestiamo.

Di VV. SS. Illustriss. e Nobiliss.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitori
Gli Impressarij.

AT-

3
A T T O R I.

ALFONSINA, Vedova Fanatica,
e Capricciosa
Sig. Luisa Vilnove.

IL CAVALIER DEL § MASSIMO, uomo goffo
LAMPO §
Sig. Paolo Villa detto il § Sig. Domenico Madrigali.
Catelano. §

MADAMA ELEONORA § LISETTA Cameriera
§ d' Alfonsina
Sig. Giovanna Ristori. § Sig. Teresa Giurini.

IL CONTE POLIDORO, promesso Sposo
d' Eleonora, e Cavalier Servente d' Al-
fonsina.

Il Sig. Antonio Viscardini.

CHECCO Cameriere di Massimo
Il Sig. Giovanni Costa.

Servitori di Massimo. § Servitori d' Alfonsina.

La Scena si finge in una Villa di Massimo.

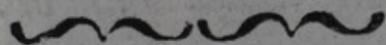
La Musica è del Celebre Sig. Domenico Cimarosa,
Maestro di Cappella Napolitano, all'attual ser-
vizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

A 3

BAL-

BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretti dal Sig.
GIO: BATTISTA CHECCHI.



Primi Ballerini.

Sig. Gio: Batt. Checchi sud. § Sig. Margherita Prada.

Primi Grotteschi assoluti

Sig. Giuf. Conti § Sig. Ang. Chiocchia § Sig. Nic. Andreoni
detto Prussia § § detto Spezieria

Terzi Ballerini.

Sig. Andrea Guidetti. § Sig. Margherita Cipriani.

Ballerini del Concerto

Signori.	§	Signore.
Antonio Giannini.	§	Angiola Malverdi.
Gaetano Gorla.	§	Paola Gorla.
Vincenzo Cala Buona.	§	Anna Costa.
Gaetano Gamba.	§	Anna Serra.

Secondi Grotteschi.

Sig. Lorenzo Giannini. § Sig. Teresa Bini.

Primi Grotteschi assoluti fuori de' Concerti.

Sig. Francesco Cipriani.

Sig. Pietro Marchisi. § Sig. Giovanni Cipriani.
Sig. Cristina Deagostini. § Sig. Carolina Branchere

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Magnifica Galleria, con Specchi.

Massimo in abito di gala; che si vagheggia avanti agli Specchi, Checco che lo assiste, ed un servitore, che va, e viene con ambasciate indi Madama Eleonora.

Mas. CHE grazia, che figura,
Che braccia ben formata!
Son proprio una Pittura;
Ah Checco, che ti par?
Le Dame convitate
Farò meravigliar.

Che. (Che caro mammalucco!)

Mas. Ma di la verità:
Che cosa mai di bello
Il tuo Padron non ha?

Che. Un poco di cervello:
Che tutto poi ci stà.

Mas. Non mi cercar buffone. *ad un servo.*
E' Dama? Oh cospettone!
Vò dunque per riceverla
Con quell' istessa grazia,
Che un dì di Francia al Lido,
Il Maresciallo Dido
Ricevere solea
Madamoisella Enea,

A 4

Che

Che il cor gli affassinò.

(entra , e torna con Eleonora ;

Che. Didone un Maresciallo!
Enea Madamoisella!
Oh questa sì, ch' è bella,
Non me la scorderò.

Mas. Ben venga la Signora
Madama il vostro nome?

Ele. Madama Eleonora.

Mas. Bel nome, in verità.
Vi piace la mia Villa?
Vi piace il mio Giardino?

Ele. Ma quanto!

Mas. E il mio visino
Vi piace?

Ele. Ah, ah, ah, ah.

Mas. (Quel riso baroncello (a Cecco .
Perche colei mi fa?)

Che. (Perchè nel dirvi bello
Ci avrà difficoltà.)

(Di spaso, e di diletto
(Su via parliamo adesso;
a 3 (Di festa, e di Banchetto,
(E di felicità.

Mas. Signora allegramente. Al mio Convinto
Mangerete fra poco
Cibi tutti esquisite, e delicati,
Degni de' vostri labri inzuccherati.

Ele. Lo credo ben: ma ditemi Signore,
In questo gran banchetto
Il Conte Polidoro fu invitato?

Mas. Non conosco costui.

Ma

Ma credo che verrà. Questo Convito
Io l' ho fatto in plurare, e a suon di tromba

Ele. Perchè?

Mas. Perchè in quest' oggi
Voglio con questo viso
Ogni femmina donna innamorare.

Ele. (Oh sciocco!)

Che. (Oh che pazzo singolare!)

Mas. Ditemmi!, io non son brutto.

Ele. Anzi voi siete
Troppo leggiadro, e bello.

Mas. (Bestia, non t' ho dett' io,
Che innamorar faceva il volto mio?)

Che. (Giudizio.) a Massimo.

Mas. (Eh va in malora.)

Or dunque la Signora,
Già che la prima è stata
A conoscer la mia rara bellezza;
Mi giuri con prestezza amar sincero,
Che m' avrà qual mi vuol scudo, o scudiero

Ele. (Fingiam.) Son pronta, ma signor v' avverto
Ch' io l' amor mio giurai
Al Conte, che vi dissi.

Mas. Oh brutto inciampo!

Ele. Però s' apre un bel campo
Al vostro desiderio.

Mas. Come a dire?

Ele. Io so, che questo Conte
Corteggia a mio dispetto
Una certa Alfonsina
Vedova molto ricca, e capricciosa.

Mas. E così?

A 5

Ele.

Ele. Se costui

Nel Convito verrà con la Signora;
Un bel consiglio allora
Mi riserbo di darvi là sul fatto:
Che se l'eseguirete, e zitto state,
Vostra Sposa farò, non dubitate.

S C E N A II.

Massimo, e Checco.

Mas. **A**H, Checco, e fatto il colpo.

Che. **E** così, cos'ha detto?

Mas. Io non l'ho intesa;
Ma m'immagino, ch'abbia proferito
Un discorso, ch'io già non ho capito.

Che. Ma io, sono entrato
Nel midollo del fatto, ho già compreso
L'idea della Signora.

Mas. Dunque parla.

Che. Badatte attento a me, che adagio adagio
Tutto l'arcan vi spiegherò bel bello
Con un mio sentimento in parallelo.

La Madama, a quel che dice,
Certo il Conte è un augeletto,
E da scaltra cacciatrice

Quà lo venne a rintraciar.

Voi padron com'ho sentito,

Far dovete da zimbelo

Che per mezzo del convito

Qui pian pian s'ha da dubitar.

Ma col tempo, se non sbaglio,

Lei l'augel si mangierà

E le piume a voi darà

Per formarvene un ventaglio

Da potervi sventolar.

Mas.

Mas. Cicerone ... cortese ...

Un ventaglio, le spese ... m'ha imbrogliato;

Ma basta, io non son brutto;

O imbroglio, o senza imbroglio,

Purch'io sposi una Dama altro non voglio.

parte.

S C E N A III.

*Alfonsina servita dal Conte Polidoro, da Lisetta,
e da due servitori.*

Alf. **O**Mbra bella ed amorosa,
Del mio caro Barbalò,
Senza te la Dolce Sposa
Darci pace più non può.

Con. Ombra cara, che passeggi
Per gli Elisi in carrozzino;
Se ti fermi un pochettino
Io ti vengo ad abbracciar.

Alf. Ah se avessi il mio Consorte!

Con. (Ah se avessi i tuoi contanti!)

(Tra festini, suoni, e canti,

^a 3 (Vorrei sempre allegr^a star.

Alf. Ah caro Barbalò!

Con. (Donna più matta
Non vidi di costei! In tutto vuole
Essere fecondata.)

Lif. Ha sempre in bocca

Il morto suo marito.

Alf. Quel ritratto

Del caro amato Sposo, a voi Contino
Raccomando di core.

A 6

Con.

Con. Date a me quel ritratto , ehi servitore?
Un servo, che porta il ritratto di Barbalò,
lo da in mano del Conte.

Ah quanto la sua perdita compiangio!
spiegando il ritratto.

Alf. E tu Lisetta mia?

Lis. Non v'è momento,
 Che di ser Barbalò non mi rammento.

Alf. Si vede manifesto,
 Che adattar vi sapete al genio mio,

Con. Madama, in ogni caso
piega il ritratto, e lo consegna di nuovo al servo.

Non mi vedrete mai da voi diviso;
 Al bene, al male, al turbamento, al riso

Alf. E Lisetta?

Lis. E Lisetta.

Già che così volete,
 Farà l'istesso ancor, che voi farete.

Alf. Ah, ah, tu mi fai ridere.

Lis. Ah, ah.

Con. E rido anch'io

Quando e così? ah, ah.
Alfonsina dal riso passa subito alla collera,
e così fanno tutti.

Alf. Ma siamo stati
 Nel Convito invitati;
 E a ricever nessuno ancor ci viene?

Lis. Che affronto!

Con. Che increanza!

Alf. Io; quasi quasi,
 Romperei per la collera il ventaglio.

Lis. Ed io il mio Polsetto.

Con.

Con. Ed io della camicia il manichetto.

Alf. Via via non tanta furia, aspetteremo.

Con. Dite bene aspettiam. (che strano umore!)

Lis. Orsù, se permettete,
 Io stessa di persona

Qui venire farò il Padron di casa.

Alf. Brava Lisetta.

Con. Evviva

Lis. Intanto lei *al Conte.*

A suo piacer diverta

La Padrocina mia;

La faccia stare un poco in allegria. p.

S C E N A IV.

Alfonsina, Conte, indi Massimo.

Con. LA Cameriera è di perfetta scuola.

Alf. L Oh, per Bacco, che adesso son sdegnata
 Voglio sapere chi m'ha convitata.

Con. Ehi là? Di Casa? La signora e in collera,
passeggiando furiosamente ambidue.
 E chi la Convitata vuol sapere.

Mas. Io fui, signora mia, io Cavaliere. *allegro.*

Alf. E si vien così allegro

Avanti una mia pari, che sta in collera?

Con. Avanti un Cavalier, che sta sdegnato?

Mas. Vi domando perdono. Io non son brutto

Alf. Anzi, assai mi piacete. *ridendo.*

Mas. Vi piaccio, eh, vi piaccio?

Alf. Sì negli occhi

Avete un so che di Barbalò.

Mas. Chi è questo Signor?

Con. Io vel dirò:

Questo fu il primo Sposo

Di

Di Madama Alfonsina.

Mas. (Oh cospettaccio!
Questa è la matta vedova, e quest'altro
D'Eleonora e l'amico.)

Alf. In questo giorno
Volontà non mi sento di mangiare.

Con. Non so che dir, anch'io
Non mi sento appetito.

Alf. E voi?

Mas. Ed io, Signora,
Mi sento nello stomaco
Una fame sì ingorda, e sì rapina,
Che un manzo mangerei questa mattina

Alf. Crudel! Sempre lontano
Dalla mia volontà.

Con. Siete un tiranno.

Mas. Perché? Io non son brutto.

Con. Perché voi sempre in tutto
Contradite noi altri.

Mas. Ergo, conviene,
Che d'ora innanzi mi uniformi anch'io
Alla vostra maniera di pensare.

Alf. Così va ben.

Con. Così dovete fare.

Mas. Son pronto eccomi quà.

Alf. Oimè.

Con. Che è stato?

Mas. Che fu Madama bella?

Alf. Vi sentite

Quello che mi sent'io?

Con. Mel sento,

Mas. Ed ancor io.

Alf.

Alf. E cosa vi sentite? Orsù parlate.

Mas. Io mi sento.... amicone,
Cosa si sente lei?

Con. Tutto quel, che si sente la Signora.

Mas. Ed io simile, e tal mi sento ancora.

Alf. Scorrere, oh Dio, mi sento
Un freddo gel per l'ossa;
E par che lento lento
Il cor mi batte già.

Con. Dolce mio ben, ti giuro,
Ch'io tremo a tutta possa,
E in petto, scuro scuro
Ancor il cor mi stà.

Mas. Anch'io son freddo tutto;
La febbre già mi viene;
E il sangue nelle vene
Più moto, no, non ha.

Alf. E viva, e viva, e viva,
Siam tutti d'un parere.

Con. E bravi, e bravi, e bravi,
Siam tutti già d'accordo.

Mas. Chiamatemi un balordo
Se in me ci è varietà.

Alf. Andiamo a spasso.

Con. Andiamo.

Mas.^{a2} Andiamo.

Alf. Fermiamo il piè.

a 2 Fermiamo.

Alf. Ridiamo un pò.

a 2 (Ridiamo.

Alf. Baliano un pò.

a 2 (Baliano.

Alf.

Alf. Miei cari, quanto v' amo,
Per voi son matta già.

(Già noi tre mutti siamo

2 (Di buona qualità. *entrano.*

S C E N A V.

Checco solo.

MAledetto convito, io non so come,
Restino a star più in piedi. Ogni
(momento

Son chiamato quà, e là: Eh dico, Checco
Bramo una cioccolata. A questa Dama
Si porti una bottiglia: di biscotti
Servite il Cavaliere: un Ponce a quello,
Un brodo caldo a questa;
Povere gambe mie, povera testa. *p.*

S C E N A VI.

Il Cavalier del Lampo, indi Massimo.

VEzzolette Donne belle,
Più penar deh non mi fate;

Questo cor voi consolate,

Ch' io mi voglio innamorar.

Una Sposa a mio piacere

Non la posso mai trovar.

Ch' e di quà? Chi è di là? Paggi? Staffieri?

Ho saputo; che qui si fa un convito.

Nessun mi ci ha chiamato,

E mi son da me stesso Covitato.

Mas. Chi chiama quà. Chi fa tanto rumore?

Cav. Son io, son io, Signore.

Mas. Chi voi siete?

Cav. Il Cavalier del Lampo.

Mas. E cosa brama

Da

Da noi il Signor Lampo

Cav. Essere il primo

A sedermi alla mensa.

Mas. A cosa fare?

Cav. Per servir per trinciare,

Per empirmi la pancia, ubriacarmi,
Per star allegro, e per innamorarmi.

Mas. (Allegramente, un altro pazzo in casa

Cav. Di grazia, siete voi.

Della Casa il Padron?

Mas. Signor mio, sì.

Cav. Un abbraccio, cor mio, venite qui.

l'abbraccia.

Mas. Pian, che mi fate mal.

Cav. Il vostro nome?

Mas. Io non son brutto.

Cav. Questo qui non c'entra.

Mas. Non son brutto vi dico,

Cav. O brutto, o bello a me non preme un fico.

S C E N A VII.

Alfonsina, e detti.

Alf. **P**Erchè sola mi lascia il Signor Massimo?

Cav. **I**n anima bella mia, Dea fulminante,
Al busto al guardinfante

Una stella del Ciel voi mi sembrate;

Ch' io v' ammiri lasciate, e siate certa,

Che solo nel vedervi

Non trovò questo cor riparo, o scampo,

E si fe vostro il Cavalier del Lampo.

Alf. Ah, ah, siete garbato ... Ma!

Cav. Che cosa?

Alf. Come! Voi mi vedete

Ri-

Ridere, e non ridete? Batterei
 Si forte il piede al suol, corpo di Bacco
 Che saltar ne farei sopratacco.

Cav. (Cos'ha, perchè va in collera?) a Massimo.

Mas. Si deve

Ridere senza voglia,
 O piangere, se occorre a suo piacere.)

Cav. (Ho capito, amicone, Eccomi, o bella
 Riderò, piangerò come volete.

Alf. Dunque l'idolo mio sì, voi sarete

Mas. (E viva il Signor Lampo, già dibotto
 Mi ha posto nella mano un Candelotto.

Alf. Ah, mio Sole,

Cav. Ah, mia Luna

Per te smanio d'amor.

S C E N A VIII.

Eleonora, e poi Lisetta, e detti.

Eleo. **S**Erva, Signori,
 Permettino che anch'io ...

Mas. Resti servita.

Cav. (Ma quest'altra beltà di dove è uscita?)

Ah mia vezzosa Dea,

Leggiadra Citerea, quel nero ciglio

Quel colore vermiglio ... ah mi confondo..

Son pregi, in verità, dell'altro Mondo.

Ele. (Che sfrontatezza è questa!) Sig. Massimo ..

Mas. Già so, che non son brutto.

Cav. Io v'assicuro,

Che mi piacete assai.

Quei vezzosetti rai ... ma cospettaccio!

Non ha lingua costei?

Mas. Nè pur v'accomoda?

Per

Per carità mie femine,
 Vinite tutte qui quante che siete.

Lis. Son quà pronta, Signor, che mai volete?

Cav. Caro visetto bello,

Nel core un Moncibello

Per te sento di già.

Lis. Che, siete pazzo?

Cav. A me questo strapazzo! Amico, amico,
 Presto chiamane un'altra.

Mas. Eh, v'è in malora.

Cosa credi; che in casa

Io vi abbia il ferraglio del gran turco?

Cav. Non ve ne sono più? Ci vuol pazienza.

Dunque con queste tre Dive d'amore

Le fiamme sfogherò di questo core.

Qual Falcon che d'alto mira

Tre volanti Tortorelle,

Sbalza in aria, gira,

Scende a piombo e poi si sta.

Così appunto io son meschino:

Tutte tre mi sembran belle;

Ma il mio core poverino

Quale sciogliere non fa.

Caro bene ... ma tu mi scacci?

Dolce amor ... ma tu minacci?

Idol mio ... perchè t'adiri?

De' miei barbari martiri

Deh movetevi a pietà.

Dov'è s'affretti

Per me la morte;

Poveri affetti,

Barbara forte

Mo-

Mostri voi siete
Di crudeltà.

(parte.)

Lis. O che matto, oh che matto? *(par.)*

Eleo. Parto dagl'occhi della mia rivale
Per adempir fra poco
La vendetta del Conte a tempo, e loco. *(par.)*

S C E N A IX.

Massimo, ed Alfonsina, poi il Conte.

Mas. Quanti pazzi ha la terra
Credo tutti veranno
A questo mio Convito. Io non son brutto ...

Alfonsina siede.

Sospira, e va a feder! Per non staccarmi
Dal di lei formolario
Farò l'istesso anch'io. *siede.*

Alf. (Bravo. Costui
M' incomincia a piacer.)

Con. (Questi che fanno?)

Mas. (Zitto, mi fa d'occhietto.)

Con. Oimè! Mi spiacerrebbe se la Vedova
S'innamorasse di costui ancora;
Per lei d'Eleonora
L'amore ho abbandonato;
Questa e più ricca, ed io sono un spiantato ..

Mas. (Ha pigliato tabacco! In conseguenza
Alfonsina prende Tabacco)

Devo prenderlo anch'io. *prende tabac.*

Alf. (Evviva: pensa
Giusto simile a me. *Alf. stranuta.*)

Mas. (Stranuta? Or dunque
Stranutiamo ancor noi. Ecco. *(stranuta)*

Alf. (Oh caro!

Ei

Ei non si parte punto
Dalle mie consonanze.

Con. (Oh che furbissimo!
Ma mi regolerò!)

Alf. Ehi Signor Massimo. *(si alzano.)*

Mas. Comandate, Madama.

Alf. Un bel pensiero
Di farvi sposo mio m'è giunto in testa.

Mas. Ed a me sopragiunto è ancor l'istesso.

Con. (Cospetto! Non si burla.)

Alf. E quando è questo
Obbligatevi in scritto,
Che volete sposarmi.

Mas. Oh che allegrezza!
L'ho detto già, che col Convito avevo
Da sposarmi una Dama. Io non son brutto.

Alf. Scrivete, mio carino,
Ch'io fra tanto a girar vò nel giardino.
(entra e poi torna.)

Mas. Scrivo *(siede e scrive.)*

Con. Scriver dovete
Quel che vi detto io; se no, vi sparo
Cotesta mia pistola nella testa.

Mas. Come, pistola a me! Che istoria è questa?

Con. Scrivete .., Mi dichiaro ..

Mas. .., Mi dichiaro *(scrive con timore.)*

Con. .., D'affatto non pretendere per sposa ...

Mas. Chi mai?

Con. Scrivete, o sparo.

Mas. .., D'affatto non pretendere per sposa

Con. .., La Vedova Alfonsina ...

Mas. Ma qui non ci camina.

Con. Dunque ... *(in atto di sbarrare.)*

Mas. Adagio. La Vedova Alfonsina.

Con. Pazzarella, incoostante, e capricciosa.

Mas. Ma questo ...

Con. E ben ... (come sopra.)

Mas. Sì, scrivo, padron caro.

Con. Ella torna; adempite, zitto, o sbaro.

si pone in disparte.

Alf. Avete scritto?

Mas. Ho scritto. *s'alza.*

Alf. Datemi dunque il foglio.

Mas. Per adesso non posso ... anzi prendete.

Conte si fa vedere da Massimo colla pistola.

Alf. Cos'è! Pentito siete?

Mas. Io? No Signora

(Oh barbara pistola, ed inumana!

Alf. Ma voi perchè tremate?

Mas. Ho la terzana.

Questa carta che vi mostro,

Io l'ho scritta adesso qua:

E l'ho scritta coll'inghiofro

Nè qui v'è difficoltà.

Ma sappiate ... oh che terzana!

Mi fa perder la parola.

(Maledetta la pistola.)

Maledetta infermità.

Questo foglio non è mio ...

Si Signora, l'ho scritt'io ...

Dalla forza fui costretto ...

Cresce il freddo, e vado in letto ...

Cara Sposa compatite ...

Ma perchè non mi capite ...

Ah, che il male s'avanzato,

Disperato sono già.

part.

Alfonsina, e Conte.

Con. **M**Adama, che si fa?

Alf. **M**Ben venga il Conte,
Concluso ho in questo istante
Il matrimonio mio.

Con. Con chi?

Alf. Col Signor Massimo.

Con. Chi dite!

E la mia servitù.

Alf. Ciò non m'importa.

Con. Ma Massimo, Signora

Pensateci, v'inganna. Egli poc' anzi

Si è spiegato con me, che siete Donna

Capricciosa, fanatica; e, per Bacco,

Lo volevo ammazzar.

Alf. Oibò, scusate,

Credere non vi voglio:

Egli s'è in questo foglio

Mio Sposo dichiarato.

Con. Dunque quando e così m'ha lui burlato.

Alf. Eccolo qui, leggiamo. „ Mi dichiaro ...

„ D'affatto non pretendere per Sposa ...

Con. „ La Vedova Alfonsina ...

Alf. „ Pazzarella, incoostante ...

Con. „ E capricciosa.

Alf. Povera me!

Con. Ah, che ne dite? Un altro,

Giuro per il cimier di Rodomonte,

Fedel non troverete al par del Conte

Ma voi non rispondete?

Par che perduta abbiate la favella!

Al-

Alfonsina?

Alf. Va via; non son più quella.
 Son Didone abbandonata;
 Alle fiamme m'incamino ...
 Ma la pira s'è smorzata,
 E morir non posso, aimè!
 Son Cleopatra disperata.
 Alla morte son vicina ...
 Ah chi vide una Regina.
 Sventurata al par di me!
 Ah barbaro Trojano ...
 Ah perfido Romano ...
 Non sciogliere le vele ...
 Non mi lasciar crudele ...
 Ma quello già s'imbarca ...
 Quest'altro già camina ...
 Ah chi vide una Regina
 Sventurata al par di me. *parte.*
 S C E N A XI.

Conte, Eleonora che ascolta, indi Cavaliere in disparte.

Con. **G**Ran colpo che ho fatto! La mia astuzia
 Mandato ha quasi in aria
 Una superba machina.
 Or di Alfonsina il core
 Chi mi può contrastar?

Ele. Io, traditore.

Con. (Oimè!)

Cav. (Qui che si fa!)

Eleo. Tanto superbo

A lungò non andrai

De' tradimenti tuoi. V'è chi fra poco
 Con

Con la spada alla mano

Vendicarmi saprà, Conte Villano.

Con. (Oh sorpresa fatal! Ma spiritoso
 Mi voglio dimostrar.) E chi sia questo
 Tuo bravo, che si vanta
 D'ottenere trofeo
 Nel duello con me?

Cav. Son io, babeo.

Con. E lei, che c'entra?

Cav. C'entro

Come Avvocato, Console, e Prefetto
 Del sesso femminile.

Con. Animo, a noi. *in atto di poner mano.*

Cav. Son pronto.

Ele. Ah, no fermate:

Chi per me vuol combattere
 Fra poco qui farà.

Cav. E non poss'io
 Aver sì bell'onor?

Ele. No, padron mio.

Cav. Ah pazienza.

Con. Fra poco

Dunque l'attenderò.

Ele. Ci siamo intesi.

Con. I miei spiriti accesi

Tutti mi sento già. Son tanto avvezzo
 D'andare a duellar, ch'ogni duello
 Mi fa l'istesso effetto

Come andassi a ballar un minuetto. *p.*

S C E N A XII.

Cav. **S**'Io per voi mi batteffi,
 Non direbbe così.

Eleo.

Eleo. (Di questo pazzo
Vuò prevalermi ancora,) Cavaliere,
Già che tanto per me parziale siete,
A un'altra impresa accingervi dovete.

Cav. Comandate, mia bella;
A piedi, o pure in sella,
Tutto per voi farò.

Eleo. Meco venite.

Cav. Eccomi quà, son pronto.

Eleo. Adesso adesso

Cav. Da voi dipende il mio voler, ben mio.
partono.

S C E N A XIII.

*Checco col Ritratto di Barbalò,
indi Massimo.*

Che. **O**H questa sì, ch'è bella! Quella matta
Di Vedova stravagante
Sempre che mangia vuole aver presente
Del suo Sposo il ritratto. In questa Sala
Destinata al Banchetto,
Dunque a vista di tutti ecco lo metto.
appende il Ritratto.

Mas. Ei Checco, cosa fai? Nel mio convito
Forse è venuto ancora
Un qualche Ciarlatano, o Cavadente?

Che. Zitto, padron, che non sapete niente.

Mas. Cos'è?

Che. Vi figurate
Chi questo esser mai possa?

Mas. E cosa so!

Che. Questo è il ritratto di ser Barbalò.

Mas. A proposito, Checco caro mio,
Sappi

Sappi, son disperato.

Che. Perchè? Che cosa è stato?

Mas. Per un viglietto scritto a tradimento
Più non vuole la Vedova
Esser sposa mia.

Che. Sperate ancora.

Mas. E Madama Eleonora,
Perchè promisi a lei di spalleggiare
Col Conte ora mi vuol far duellare.

Che. Dunque?

Mas. Se non mi ajuti;
Son morto, Checco mio.

Che. Un bel pensiero
Or m'è venuto in testa;
Ma dell'oro ci vuol.

Mas. La borsa è questa. *gli da una borsa.*

Che. La vedova e già vostra.

Mas. E viva Checco bello;
Ma il fatto del duello
Come remediarem?

Che. Prendete tempo,
Paura non abbiate;
Ma se vuol duellar, voi duellate. *p.*

Mas. Come farebbe a dir? Fermo, cospetto!
Che intrico maledetto!
Ei fugge a rompicollo, ed io fra tanto
Più confuso qui stò.
Mi raccomando a te ser Barbalò.

S C E N A XIV.

Massimo, indi il Conte.

Mas. **S**ono in mar, non vedo sponde,
Mi confonde il mio periglio;
Come

Come un timido consiglio
Stò tremando adesso quà.

Con. Ah se in Ciel, benigne Stelle,
La pietà non è smarrita;
Voi salvatemi la vita
Da stoccate adesso quà.

Mas. (Ecco il Conte! Usiam prudenza.)

Con. (Manco mal, che qui v'è gente.)

Mas. Servo.

Con. Servo riverente.

Mas. Che fa lei?

Con. Lei come stà?

Mas. Per servirla;

Con. A farmi grazia,

Mas. Mi confonde.

Con. E' mio dovere.

^{a2} (Che compito Cavaliere,
(Che avvenenza, che bontà!
S C E N A XV.

*Eleonora con un servo, che porta due spade,
e detti.*

Ele. **E**cco l'ora del cimento
Conte ingrato, mancatore,
E il mio bravo difensore
Per combatter e pronto e già.

Con. Non lo vedo.

Ele. E' qui presente.

Con. Chi è costui?

Ele. E' questo amico *addita Massimo.*

Con. Dunque lei è mio nemico.

Mas. (Chi mi ajuta per pietà.

Ele. Sù, da bravo, rispondete. *a Massimo.*
Mas.

Mas. Si Signor.

Ele. La spada è questa.

prende una spada. e la dà a Mas.

Ecco ancor la vostra lesta.

prende l'altra e dà al conte.

Cominciate.

Mas.

^{a2} Ah, ih, ah. *fingono di batterfi.*

Con.

Ma voi qui non state bene.

Mas. No Signora, non conviene.

Mas. ^{a2} (Qualche botta traversale

Con. (Far del male vi potrà.

Ele. Dunque vado. A voi mi fido.

a Massimo, e parte.

^{a2} Me ne rido. Ah, ih, ah, *come sop.*

Con. Armistizio.

Mas. Punta a terra.

Con. Fa da scerzo. o fa davvero?

Mas. Burlo burlo, Cavaliere.

^{a2} (Viva viva l'amistà.

buttano le spade a terra, e si abbracciano.

S C E N A XVI.

*Alfonsina con un servo, che porta due pistole
sopra una sottocopa, e detti.*

Alf. **C**aro, se vuoi sposarmi, *al Con.*

Bramo una prova sola

A colpi di pistola

Devi costui sfidar.

addita Massimo.

Con. Perchè Madama bella?

Alf. Perchè mi offese a torto.

Mas. (Adesso sì, son morto.)

Con.

Con. Vi voglio contentar. *prende una pistola.*

Alf. Quest' altra voi prendete.
da l' altra pistola a Massimo.

Mas. (Ah Checco traditore?)

Con. Vi sfido, mio Signore.

Mas. (Potessi almen scappar.)

Alf. Da bravi allegramente,

Con. Ch' io qui vi sto a vedere.

Ma no, che qui presente,

Voi non potete star.

Alf. Perchè, per qual ragione? *al Con.*

Mas. La tua ragion non falla.

Mas. (Potrebbe qualche palla

Con. ^{a2} (A voi preg udicar.

Alf. No, no, qui star vogl' io.

^{a2} (S' inganni ancora questa)

In aria quella testa

^{a3} (Vi voglio far sbalzar.

Via fategli sbalzar.

S C E N A XVII.

*Cavaliere vestito da Ombra di Barbalò,
e detti.*

Cav. **A**lto fermati, cessi lo strepito,
L' Ombra rispetti di Barbalò.

Con. (Ahimè lo spirito. Ahimè, che spafimo

Alf. ^{a3} (Le gambe tremono... mancando vò...
Mas. (

Cav. Ah moglie barbara! Ah Conte perfido!

Or con un fulmine vi punirò.

Alf. Ombra deh placati. *s' inginocchia.*

Con. Sono innocente. *come sopra.*

Mas. Io non so niente Ser Barbalò, *come sop.*

Con.

Cav. Parlar di Nozze più non dovete,
Oh quanti siete fulminerò.

Con. (Non vò più moglie.

Mas. ^{a2} (Non mi marito.

Alf. ^{a3} (Sarà ubbidito Ser Barbalò

S C E N A XVIII.

Eleonora, Lisetta, e detti.

Ele. **F**uggite miei Signori...
Lis. ^{a2} Signori miei scapate...
Tremate si tremate...
Che batticore ahime.

Con. (

Alf. ^{a3} (Ch' è stato? Ch' è successo?

Mas. (

Cav. (Ahimè, mi fan paura!)

Ele. (Un' ombra scura scura

Lis. ^{a2} (Ho visto, per mia fe.

Con. (Noi pur abbiám veduta;

Alf. ^{a3} (Guardate dove stà.

Mas. (*additando il Cavaliere.*

Ele. (Ajuto, ajuto, ajuto,

Lis. ^{a2} (Due Spirti son quà.

Con. (

Alf. ^{a3} (Due Spirti? che sento.

Mas. (

Cav. (S' accresce il mio spavento.

- Cav.* ^{a6} (Non ho più sangue addosso
(Fuggiamo per di là.
Cav. (Non ho più sangue addosso
Che cosa mai farà ,)

S C E N A XIX.

*Checco vestito da Ombra di Barbalò ,
e detti .*

Che. **D**A quel fiume fatal d' Acheronte,
Dove in barcha Caronte traghetta
Qui volando son corso di fretta
Perchè voglio a mia moglie parlar .

Cav. (Che vuol dire cotesto negozio !)
vedendo Checco .

Che. (Ma chi mai e quell' altro Demonio .
vedendo il Cavaliere .

Alf. (

Ele. ^{a3} (Son gelata , son fatta una Mummia...
Lis. (

Con. (

Maf. ^{a2} (Impetrato son quà come statua

^{a5} (Già la voce mi sento mancar .

Cav. ^{a2} (Vado ... resto ... non so che mi far .
Che. ^{a2} (Vado ... resto ... non so che mi far .

Cav. (Ma coraggio si dimostri
Qui bisogna aver franchezza .)
Ombra parla con prestezza
a Checco .

Chi sei tu , che vuoi di quà ?

Che.

Che. Se la Moglie mia non sposa
Qui Don Massimo fra poco ;
Presto presto a fiamme , a foco
Il Palazzo tutto andrà .

^{a5} (Bel Banchetto si farà .)

Cav. No , Signor , non voglio Nozze .

Che. S' han da fare , si Signore .

Cav. Io comando .

Che. Nò Signore .

^{a2} (Vedrem chi vincerà .)

^{a5} (Bel Banchetto si farà .)

Cav. Dove siete , o spiritelli ...

Che. Dove siete o farfarelli

Cav. Quando dico , per Berlicche

Che. Quando dico , per Berlocche

Cav. Tacche , ticche

Che. Ticche , tocche

^{a2} (Abbrucciate subbissate ,

(Arrostitite tutti quà ,

^{a5} Bel Banchetto si farà .

Cav. Per Berlicche .

^{a5} (Nò no , no .

Che. Per Berlocche .

^{a5} (Zitto là .

Cav. Tacche , ticche .

^{a5} (Oibò , oibò .

Che. Ticche , tocche .

^{a5} (Ahimè , pietà .

B

Tutti

Tutti.

(Ma la fiamma già s' avvanza ...
 (Foco vedo in ogni stanza ...
 (Cresce il fummo cresce il vento...
 (Già si scuote il pavimento ...
 (Il Palazzo già trabocca
 (Già dirocca il tetto intero
 (Ed ignoto al passeggero ,
 (Con Cartagine farà .

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria .

Alfonsina , Massimo , Cavaliere , Eleonora , e Conte tutti seduti a Mensa , mangiando , e bevendo con allegria . Servi che vanno , e vengono .

(**A** Buer , a buer , a buere
 (**A** Du Ven de la Sciampagnè :
 45 (Tuscè tuscè Compagne ,
 (Madame alon tuscè
 (Monfiù Monfiù tuscè .

Con. E viva l' allegria .

Cav. Viva il convito .

Alf. Viva il Padron di casa .

Ele. E viva tutti .

Mas. Grazie, grazie, Signori . Io non son brutto .

Alf. Orsù Signori miei taccia ciascuno ;

E intanto il Signor Conte

Di vino riempisca il suo bicchiere ,

Ed un brindisi faccia a suo piacere .

Con. Son pronto già .

Ele. (La gelosia mi rode .)

Cav. Da bravo Signor Conte incominciate .

Con. Ecco dunque ascoltate : Miei Signori ,

Un brindisi di core ecco ch' io fo ,

E viva quel grand' Uom di Barbalò .

B 2

Alf.

Alf. Bravo, bravo, bravissimo.

si alza Alf. e tutti con lei.

Cav. Bello, bello, bellissimo.

Con. Ho ben piacer, Madama,
Che il brindisi sia stato a voi gradito.

Alf. Il caro mio marito
Sempre vorrei sentirlo a rammentare.

Cav. Un Uomo singolare
Credo ben, che sia stato.

Mas. Era Tenente,
Tamburino, o Sargente?

Alf. Era Maggiore;
Non è vero Contino?

Con. Se non fallo:
Era Ser Barbalò gran Maresciallo.

Alf. Certo, gran Maresciallo; le sue glorie
Son note al signor Conte.

Mas. Per finezza,
Ne dica qualcheduna.

Cav. Le sue gesta
Anch'io vorrei sapere.

Ele. Sì Contino,
Lasciateci sentire qualche cosa.

Alf. E ve ne priega ancor la sua Sposa,

Con. Vi voglio contentar. A me l'orecchio
Porgete attentamente, di stupore
Le ciglia incominciate ad inarcare;
Perchè ben farò meravigliare.

Quando montava in sella
Sopra del suo Cavallo
Di Marte, affe, la Stella
Parrea Ser Barbalò.

(Pol-

(Poltrone a quello simile
Mai più non vedrò.)

Se la famosa spada
Ei sfoderava in Campo,
Un fulmine, ed un lampo
Sembrava in minacciar.

(A mezzo una ricotta
Nè pur potea scappar.)

Un giorno nel Giappone,
Sentite cosa fece:

Sei palle di Cannone

Col naso riparò,

Ma questo non è niente,

Passiamo in Occidente:

Colà per un puntiglio

Lottò con due Montagne,

E come due lasagne

In aria le mandò

Leggete le sue Storie,

Son chiare le memorie;

E' cognito più lui

Che Barba Nicolò.

(parte.)

S C E N A II.

*Alfonsina, Massimo, Cavaliere, e Madama
Eleonora.*

Mas. OH che uomo, oh che uomo!

Cav. Sbalordito io resto ancora quà.

Ele. (Caro quel Conte.)

Mas. Sei palle di Cannone

B 3

Ripa-

Ripararsi col naso!

Cav. Due Montagne
Fare in aria volar!

Alf. Ah, che vi pare?

Cav. Sono cose da far strafecolare.

Maf. Orsù, parliamo a noi: le nostre Nozze.. *ad Alf.*

Alf. Di quai Nozze parlate? Io sì di furia
Decidere non foglio;

Leggi sopra il mio cor da voi non voglio *p.*

Maf. Io non compresi nulla. Lei, che dice?
ad Eleonora.

Ele. Dico che siamo Donne.

Maf. E il Signor Lampo
Cosa ne disse ancor?

Cav. Quello che disse
L' Africana Regina.

Maf. E che dicea?

Cav. Passò quel tempo Enea,
Che Dido a te pensò. Spenta è la face,
E sciolta è la catena;
Ma tutti noi qui resteremo a cena.

Maf. Cenar vuol la mia sposa? Oh che contento!
Il matrimonio è fatto.

Ele. (Oh che sciocco, oh che matto!)

Maf. Vado però pensando amici miei
Che questo mio Maritaggio
M'abbia da produr cattivi effetti,
Mentre vedo che questa mia Sposina
E' molto capricciosa, e bella assai;
Ed un Marito ch'abbia bella Moglie,
Si vede a tutte l'ore corteggiato.
E la sposa vuol fare a modo suo;

Pertanto

Pertanto non vorrei
Che questa sua bellezza singolare,
Il capo mi facesse og' or grattare.

S' è bella la Moglie

Compiango il Marito,

In testa ho che doglie

Che fiero plurito,

Per farlo crepare,

Si fa corteggiare

Lasciatemi stare

Non posso parlar.

Ogn' ora l' amico

Vò avere al suo lato,

Io sò quel che dico

Ne sono informato;

Con lui vol ballare,

Con lui vol giocare,

Lasciatemi stare,

Non posso parlar.

Se viene il Servente

Bisogna tacere,

Non deve dir niente,

Star zitto, e vedere,

Se ardisce strillare

Allora vol fare,

Non posso parlare,

Lasciatemi star.

parte.

Cav. Costui rider di cor m'ha fatto assai.

Lis. Chi nasce matto, non guarisce mai. (*p.*)

Cav. Ma io che vanto in testa

Più sane le cervello

Sposar voglio, davvero la Vedovella.

Gabinetto.

*Alfonfina, indi Lisetta, poi Massimo, e Conte
in osservazione.*

Alf. SÌ, sì, così si faccia. Il mio pensiero
S'esser miglior non può. Ehi là, chi è fuori?

Lif. Madama, che comanda?

Alf. Fate presto,
Don Massimo chiamate.

Lif. Il Padrone di casa?

Alf. Sì, fatelo venire adesso qua.

Lif. Prontamente servita lei farà. *entra.*

Alf. Sentimi, Amor bricone,
Se con tre strali acuti
Piagar sapesti il misero mio core,
Tu sanarlo dovrai furbetto Amore.

Maf. Son qua sposa bella,
Son quà; cosa bramate?

Con. (Eccoli tutti due.)

Alf. Zitto, e ascoltate:
Voi sapete benissimo,
Ch'io voglio farmi sposa; il signor Massimo

Maf. Cioè che sono io.

Alf. Molto mi piace;
Ma se ho da dirvi il vero,
Mi piace il Conte ancora, il Cavaliere.

Maf. Dunque il gioco e a terziglio dichiarato.

Alf. Sapete, che ho pensato?

Maf. Io non so niente.

Alf. D'andar prima di fera
A fare una preghiera.

Maf. E dove mai?

Alf.

Alf. Là, nel vostro giardino.

Maf. A chi?

Alf. A quel bellissimo Amorino.

Con. (Zitto, cospetto!)

Maf. E dopo la preghiera?

Alf. Chi dal mio core più farà acclamato,
Quello per sposo mio ho destinato.

Con. (Ho inteso quanto basta) *part.*

Alf. Cosa dite?

Maf. Dico che siete mia.

Alf. Dunque si vada.

Maf. Amore a dente asciutto
Non mi farà restar, io non son brutto p.

S C E N A IV.

Checco, indi Eleonora, poi Lisetta.

Che. AH, ah, mi vien da ridere.

A Con questi Convitati, Tutti matti
Mi sembra tutti quanti,
E Dame, e Servi, e Cavalieri erranti.

Eleo. Checco, vedesti il Conte?

Che. Poco prima
Era in quest' altra stanza.

Lif. Il Cavaliere
Sai, Checco, dove sia?

Che. Verso il Giardino
La tua Padrona andava a rintracciare.

Lif. Il Signor Conte vuol con lui parlare.

Ele. (Ah Conte traditor, sempre mi sfugge.)

Che. E' fatta questa pace? *ad Eleonora*

Ele. Non ancora;
E' farla mai più non ho speranza.

Perchè ogn'uomo in amor non ha costanza.

B 5

parte.

Lis. Pur troppo ella è così.

Che. Ma io Lisetta,
Non son di questa pasta.

Lis. Sei un uomo ancor tu, e tanto basta. *par.*

Che. Se il core delle Donne
Si potesse veder da ogn' uomo a fondo,
Più cieco, e pazzo non farebbe il Mondo p.

S E N A V.

Giardino di Massimo, con varie Statue anti-
che all' intorno ed una nel mezzo,
che rappresenta cupido.

*Conte, e Cavaliere vestiti da Statue, e già sit-
tuati oppostamente, Alfonsina; e Massimo.*

Alf. **E** Ccoci avanti all' Idolo. Pian piano
Accostiamoci a lui.

Mas. Cheto, e lommesso

Io vi sieguo, cor mio, come Agnellino.

Alf. Cosa fa il vostro cor?

Mas. Batte un tantino

Alf. Buon segno, buon augurio.

Mas. Dunque quando è così, facciamo presto
Quel che abbiamo da fare.

Alf. Bilogna prima il Nume ossequiare.

Mas. Si faccia pur l' ossequio.

Alf. In quella parte

Convien ch' io passi. *passa alla parte destra*

Mas. Ed io

In quest' altra starò.

Alf. Rispetto.

Mas. Omaggio.

Alf. A te cupido mio fo riverenza.

Mas. Riverisco ancor io vostra Eccellenza.

Alf.

Alf. Orsù, prima per voi

Si faccia la preghiera, fiete all' ordine?

Mas. Disposto son già.

Alf. Le nostre brame

A lui dunque spiegamo,

Ed a far la preghiera incominciamo.

(Amore mio bellissimo,

(Più dolce assai del Zucchero;

a 2 (Il tuo benigno Oracolo

(Vogliamo adesso quà.

Con. Squacqua qualia squacquara.

Cav. Màmàmà marmeo.

Squaraquacchia squicquera

Squacqua squà quarà.

Mas. Oimè... ch' a noi rispondano ...

Alf. Amore, e d' Imeneo.

Mas. Ma che linguaggio barbaro!

Alf. E greco, zitto là.

Mas. Le nostre preci fervide

Proseguiamo a far.

(Amore, di bell' anime

a 2 (Consola tu la speme.

Con. (Se v' unirete insieme

Cav. *a 2* (La morte pronta stà.

Alf. (Ringrazio lor Signori

Mas. *a 2* (Di tanta carità.

Con. (Squacqua quaglia squacquara

Cav. *a 2* (Squacqua squà quà rà.

Mas. Madama, vi son servo.

Alf. Carino vi saluto.

a 2 (Per Spof^o vi rifiuto

(Vi lascio in libertà. *in atto di part.*

Con. a 2 (Fermate. *avvanstandosi.*

Cav. a 2 (Fermate. *avvanstandosi.*

Alf. a 2 (Che terrore ...

Mas. a 2 (Che terrore ...

Con. Le veci io fo d' Imene. *come sopra.*

Cav. Le veci io fo d' Amore. *come sopra.*

Alf. a 2 (Soccorso chi ci da. *spaventati.*

Mas. a 2 (Soccorso chi ci da. *spaventati.*

Con. a 2 (Non v'è soccorso.

Cav. a 2 (Non v'è soccorso.

Alf. a 2 (Ajuto ...

Mas. a 2 (Ajuto ...

Con. a 2 (Non danno ajuto i Mostri.

Cav. a 2 (Non danno ajuto i Mostri.

a 4 (Le Stelle a danni nostri.

a 4 (Le Stelle a danni vostri.

Sdegnate sono già.

Alfonsina fugge inseguita dal Conte, e

Massimo dal cavaliere.

S C E N A VI.

Camera

Checco, Eleonora, poi Cavaliere, e Conte.

Ele. **I**nsomma, Checco,

Il Conte dove sia si può sapere?

Che. Eccolo, che sen vien col Cavaliere, *parte.*

Ele. E' vero; in questa parte

Mi voglio ritirare,

Per stare attentamente ad ascoltare.

si pone in disparte.

Cav. Oh che burla, oh che burla!

Con. Amico caro,

L'ab-

L'abbiamo fatta bella.

Cav. Dunque la Vedovella ...

Con. Vostra Sposa farà; ma non mancate

Di far quel che v'ho detto.

Cav. Sarà fatto.

Con. E di star zitto ancor.

Cav. Non parlo affatto.

Dunque lei questa sera.

Con. Vi verrà nel giardino a ritrovare

Con Maschera sul viso;

Ed io, che farò ancora Mascherato

Ve la presenterò di propria mano.

Ele. (Che trapolon!)

Cav. Che Cavalier compito.

Con. (Il colpo è fatto già.)

Ele. (Tutto ho capito.)

Si può venire avanti?

Con. Padronissima.

Cav. Avanzatevi pure

Stella del mio amoroso firmamento.

Ele. Di vedervi mi par molto contento.

Cav. Io, quando vedo femine,

Rinasco, rimbambisco,

E spesse volte ancor, cara, impazzisco.

Ele. Questo vuol dir, che siete

Amico delle Donne. Del Contino

Non si può dir così.

Con. Con Donne sempre

Son stato freddo, e molle di natura.

Cav.

Con. Eh, che in amar ci vuol disinvoltura.

Dal Cavalier del Lampo,
Già che si molle siete,
Via sù via sù apprendete
L'amor come si fa.
Fingiamo che di Donne
Vi sia qui un reggimento;
A tutte in un momento
Dovete corteggiar.
Se sono Francesette,
Voi pronto da Monsiù;
Mon Diù, sce mur par vù,
Madamausèl pitiè.
Se son Miledi Inglesi,
Da Quacquero parlate;
Ma solo di Paesi;
Di Navi, e di Ghinè!
Con le Spagnuole altero;
Crudel con l'Africane;
E con le Italiane
Con grazia, e civiltà.
Se questa scuola mia
In pratica ponete,
Dottor diventerete
Dell' Università.

parte.

S C E N A VII.

Eleonora, e Conte, indi, Lisetta.

Con. **A** Ll'erta, o Conte.)

Eleo. **A** (All' arte, Eleonora.)

A cosa mai pensate?

Con. A voi Signora.

Ele. A me?

Con.

Con. Sì; è tempo alfine
Di rendervi felice
Con porgervi la destra

Eleo. Veramente?

Con. Sicurissimamente; anzi una Maschera
A procurarvi andate, e quando è notte
Venite nel giardin; là, giunta appena,
Un uomo Mascherato
Vi prenderà per mano,
E a me vi condurrà.

Ele. E voi

Con. Ed io

Subito allor vi sposerò, ben mio.

Ele. (Che briccone!)

Con. (Che sciocca!) Ah, che ne dite?

Ele. Dico, ch'ora m'amate;

E nel giardino ad aspettarmi andate

Con. Che gioja!

Ele. Che contento!

Con. (Questo colpo, per Bacco, andrà per cento,)

parte.

Ele. Ch'io sposa il Cavalier? Povero sciocco?

Lisetta?

(chiamando verso dentro.)

Lis. Chi mi chiama?

Ele. Una finezza

Voglio da te.

Lis. Comandi.

Ele. D'Alfonsina

Io devo andare in traccia;

Ma se non la ritrovo, in vece sua

Quando che si fa notte,

Con Maschera sul viso

Vor-

Vorrei, che tu venissi nel Giardino.

Lis. Perchè?

Ele. Far vuò una burla al mio Contino.

Lis. Per me la servirò; ma se col Conto

Ele. Se col Conte in giardin t'incontrerai
Di, che Alfonsina sei, ne temer gu.

Lis. Vado dunque a cercar la Mascheretta.

le. Bada bene, Lisetta.

Lis. Ho già capito. *parte.*

Ele. Finirà con l'inganno oggi il convito. *parte.*

S C E N A VIII.

Recinto di un Boschetto dell' istesso
Giardino di Massimo.

*Alfonsina svenuta sopra di un sasso, Massimo
che la va cercando, indi Checco,
e detti.*

Mas. **N**On' è sempre la femina un male
Qualche volta fà all' uomo del bene,
E che in zucca ha un tantino di sale,
L' occasion sà pigliar quando viene;
Io che adesso star solo non sò
La mia bella sposare mi vò.

Eccola dove stà! Dalla paura

Mezza morta restò la poverella.

Non so vorrei chiamarla

Soccorrerla vorrei ... ma con qual cosa?

Poveri affetti miei, misera Sposa!

Che.

Che. Padrone fiete qui?

Mas. Ah Checco mio,
Sei capitato a tempo.

Che. Cosa e stato?

Mas. Guarda là la mia Sposa.

Che. Ohimè! L' aveta
Uccisa forse voi?

Mas. Tu che sei pazzo!

E' andata in accidente.

Che. Via via quando è così non farà niente.

Mas. Ajutiamola dunque.

Che. Eccomi pronto. *(si accostano a lei.*

Mas. Anima mia.

Che. Signora. *(chiamandola, e sollevandola.*

Alf. Ahimè! *(riavendosi.*

Mas. Zitto.

Che. Respira.

Mas. Guarda guarda il babbao

Che. Fate coraggio.

Alf. Dove son! ... chi mi chiama?

Mas. Il tuo fedele.

Che. Checchino il Cameriere.

Alf. Ahimè, che osservo!

(alzandosi sorpresa.

Mas. Cos' è

Che. Che fu, Padrone?

Alf. Non sei Cerbero tu? *(a Checco.*

Non sei Plutone? *(a Massimo.*

Che. Io Cerbero!

Mas. Io Pluton

Che. Questa vaneggia.

Mas. Tu deliri Alfonsina.

Alf.

Alf. Eh, v'ingannate;
 Alfonsina è già morta, e negli Elisi.
 L'Ombra di Barbalò v'è a ritrovare.
 Lasciatemi passare
 Furie spietate. Ma... zitto... la porta
 A stridere già sento....
 Ecco ecco gli Elisi; ah, che contento.
 Ma qual grata armonia è questa mai.
 Che mi rapisce il cor!... Oh come placidi
 Scorrono i ruscelletti...
 Cantano gli augelletti... e questa Lira,
 Che dolcemente suona
 Più desta in me piacer... ma da quei Mirti
 Sento una voce, che mi chiama in fretta...
 Ah, che lo sposo mio di là m'aspetta.
 Cara voce del mio bene
 Già ti sento, e ti ravviso;
 Tu mi chiami in questo Eliso
 Dolcemente a riposar.
 Fra quei Mirti, e fra quell'Ombre,
 Ecco avanzo il passo anch'io;
 E vicina a te, ben mio,
 Vengo l'alma a consolar.

S C E N A IX.

Notte.

*Massimo, Checco, indi il Cavaliere.**Che.* IO credo, che sia pazza diventata.*Mas.* Ah se sapessi tutto!

Fu

Fu paura, cor mio.
Che. Oh poveretta!
 Dunque lasciarla non convien soletta. *p.*
Mas. Mi dispiace, ch'è notte, e ancor non vedo
 Principio d'allegrezza. Ho ben paura,
 Che questi miei sponsali
 S'abbiano a convertire in funerali.
Cav. Fra poco qui venire
 Dovrebbe quell'amica mascherata,
 Che già all'Occaso il Sol se ritirata.
Mas. Chi è, ch'è senza naso?
Cav. Io non m'inganno!
 E' lei, o non è lei?
Mas. E' lui, o non è lui?
Cav. Don Massimo?
Mas. Don Lampo?
Cav. Ah, caro amico,
 Cosa fate costì?
Mas. E lei, che fa costà?
Cav. Aspetto la mia sposa.
Mas. La sua Sposa! E ch'è questa signora?
Cav. (Politica.) E' Madama Eleonora,
Mas. E viva il signor Lampo.
Cav. In questo sito,
 Quando sarà più notte
 Ci dobbiamo fra noi stringer le destre.
Mas. Ma perchè sì in notte, ed in giardino?
Cav. Per non far trasparir niente al Contino.
Mas. Questa scena la godo. Notte bella,
 Deh corri un poco più.
Cav. Ella già parmi;

Che

Che vada ricoprendo i Monti, e i Boschi
Sotto la sua calignosa cappa;
E non risplende alcuna
Sotto povero Ciel luce di Luna.

Umidetta, tenebrosa,
Sorge già la notte oscura.
La mia cara amata Sposa
A momenti qui farà.

Mas. Più non sò dove mi sia,
Parmi stare in una botte;
Oh che fosca, e nera notte!
Oh che brutta oscurità.

Cav. Tace il can, non bel agnello.

Mas. L'augelin non canta più.
Sol si sente il Pipistrello,
^{a2} La Cicala, ed il Cucù.

S C E N A X.

*Conte in Maschera; indi Alfonsina pari-
menti mascherata, e Madama
Eleonora.*

Con. (**C**ome belva furibonda,
Che all' oscuro uscì d' aguato,
Così anch' io da disperato
Qui fra li ombra errando vò.)

Alf. (Fra la notte, e la paura,
Vò movendo incerta il passo;
Ogni tronco, ed ogni fasso
Questo cor fa palpitar.)

Ele.

Ele. (Non temete, v' avanzate,
Seguitate a caminar.)

Cav. (Eh, zì, zì,)

Mas. ^{a2} (Zì, zì,)

Alf. ^{a2} (Zò, zò...)

Con. (Zò, zò, zò...)

Mas. ^{a2} (Zò, zò...)

Alf. ^{a2} (Zì, zì,)

Con. (Ah confus^o io resto qui.)

(Io no sò se di qualcuno)

^{a5} (Mozzi accenti fiano quelli;
(Oh fiam tanti Pipistrelli,)

(Con quel zò, zò, zò, zì, zì....)

Con. Mascheretta, siete voi? (*ad Alfonsina.*)

Alf. Sì, son io, bel Mascherino.

Con. Cavaliere?

Cav. Mio Contino.

Con. La sua Sposa è questa quà.

prende per mano Alf., e la presenta al Cav.

Cav. Siete mia.

Alf. Sì, son vostra ... stringendosi le destre

^{a5} (Il bel colpo è fatto già.)

SCE-

A T T O
S C E N A XI.

Lisetta mascherata, e detti.

- Lis.* (Pian piano, tremante ...
M' inoltro, meschina ...
M' ingombran le piante ...
Non so dove andar.)
- Mas.* (Ma gente s' avvanza.)
- Con.* (Qui vedo altra donna!)
- Alf.* (Non so, mia speranza,
cav. ^{a 2} Di più che bramar.)
- Mas.* (S' accosta.) *verso Lis.*
- Con.* Chi e lei? *verso Ele.*
- Ele.* La Vedova sono.
- Lis.* Chi e quà? *a Mas.*
- Mas.* Chi tu sei? *a Lis.*
- Lis.* Il Conte mi par.
- Con.* Io sono il tuo Conte. *ad Ele.*
- Lis.* Io sono Alfonsina. *a Mas.*
- Ele.* (A me la manina)
- Mas.* ^{a 2} (Ti voglio sposar.) *El. al Con. e Mas. a Lis.*
- Con.* Son quà, mio tesoro.
da la destra a Eleonora.
- Lis.* Son quà mio diletto.
da la destra a Massimo.
- ^{a 6} (Fra un altro pochetto, si masch. tutti
Che risa ho da far.)

S C E N A U L T I M A.

*Checco preceduto da quattro Servitori con lumi
accesi, e detti.*

- Che.* Signori cosa fate;
Scusatemi, a quest' ore
All' umido l' amore

No,

S E C O N D O.

- No, no, che non si fa.
- Con.* Che vedo! Ah son tradito!
- Mas.* Che vedo! Ah son burlato.
- Alf.* (Un Sposo più compito
- Ele.* ^{a 3} (Di questo non si da.
- Lis.* (Che strano avvenimento;
Tutti. (Che caso inaspettato!
(La gioja, ed il contento
(Già vacillar mi fa.
- Con.* (Ragion più in me non sento,
- Mas.* (Vacillo adesso qua.
- Che.* Ser Conte ...
- Con.* Vanne al diavolo.
Or altro a me non resta,
Che battere la testa
A un albero di quà.
- Che.* Madama ... *ad Eleonora.*
- Ele.* Oh che allegrezza.
Via via non tante smanie; *al Con.*
Amore con dolcezza
La piaga sanerà.
- Che.* Signor ...
- Alf.* (Ah, ah, che spasso.
- Cav.* ^{a 2} La Scena è troppo bella.
- Che.* Padron ... *a Mas.*
- Mas.* Le mie cervella
Per aria vanno già ...
- Che.* Lisetta mia carissima ...
- Lis.* Creanza, Signor asino:
Mi spetta l' Illustrissima
Per grado, e Nobiltà.

Che.

Che. Signori, in confidenza,
Se mai non lo sapete,
Voi tutti pazzi siete.

a 6 (Quest'è la verità.

Tutti. (Par che già nell' Ospedale
Tutti siam de' Pazzarelli
Guardo questi, e guardo quelli
Delirando qua è là.

Mas. Chi barbotta, e a lungo passo
Passeggiando così v'è.

Con. Chi per rabbia il contrabasso
Già suonando se ne st'è.

Alf. (Chi per spasso sta ballando

Cav. ⁴² In tal guisa un Minuè.

Ele. Chi per scherzo sta cantando
Sol fa sol mi fa do re.

Lis. Col martello chi lavora
Tuppe tuppe, tuppe t'è.

Che. Chi suonar fa sempre l'ore
Nti nti nti nti nti nti nt'è.

Tutti. (In un cieco laberinto
(Ecco già che ognun camina ...
(Chi respinge ... e chi è respinto ...
(Dove sia nessun lo sa ...
(Giro giro e non so dove ...
(Qui mi guida ... chi m' afferra ...
(Sono in mare ... o sono in terra ..
(Poverello il mio cervello
(Più la Bussola non ha.

Fine del Dramma.

© Biblioteca Civica di Verona

53

159.2.2968/42